

Si completò in questo periodo la mappa degli Stati dell'Unione, la Louisiana fu acquistata dal Presidente Jefferson da Napoleone, la Florida da spagnola divenne stato americano, il Texas, la California... tutto nell'assoluta certezza che " Dio aveva incaricato gli Stati Uniti di portare civiltà e progresso ovunque essi manchino".

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'Ovest era raggiungibile attraverso la ferrovia e anche per questa si pagò un tributo non da poco. Ondate di coloni frazionarono i territori riducendo i pascoli alle enormi mandrie di bisonti, la caccia indiscriminata fece il resto. Lo stesso Buffalo Bill, per rifornire i lavoratori della ferrovia, aveva dovuto provvedere all'uccisione di dodici bisonti al giorno.

La rivoluzione industriale completò l'opera, ponendo fine, se si escludono i grandi parchi, a questo Paradiso Terrestre.

Prima dell'arrivo dei "bianchi", da secoli, quelli che noi chiamiamo "indiani d'America" avevano abitato questi ambienti primordiali, preservandoli con religiosa venerazione, senza mai prendere dalla natura più di quanto loro servisse, al contrario dei mormoni, per fare solo un esempio, che in pochi decenni distrussero intere foreste di sequoie.

Le opere pittoriche e le foto esposte nella mostra rappresentano tutto questo in un racconto che affascina, incuriosisce e si vorrebbe ancor più conoscere... in questo il ponderoso catalogo aiuta molto.

Si rimane incantati scoprendo come il paesaggio, visto nell'ottica della bellezza vergine e incontaminata, sia il soggetto preferito da molti pittori come Brown Durand e Cole, fondatori della prima scuola di pittura americana. Immagini di tipo romantico, accurate nei dettagli, quasi sempre rappresentano le forze della natura: mari in tempesta, albe e tramonti e la vastità degli spazi naturali. Edwin Church, vero genio di questa pittura di paesaggio, raggiungerà una notevole fama, sia in America che nel Vecchio Continente, per le sue impressionanti cascate del Niagara, i caldi paesaggi dell'America Latina, la descrizione degli iceberg: tutte presenti in mostra.

La maggior parte di questi artisti furono instancabili viaggiatori, mantenevano contatti coi colleghi europei, soprattutto francesi, da cui successivamente ripresero l'idea di rappresentare la natura alla maniera "impressionista". Molti vennero in Italia, dipingendo la bellezza dei nostri paesaggi, in una visione bucolica, dove le antiche rovine ancora continuavano a far sognare.



Frederic Edwin Church: "Le cascate del Niagara sul versante americano", 1867. National Gallery of Scotland, Edimburgo



Thomas Cole, Fiume nelle Catskill Mountains, 1843, Museum of Fine Arts, Boston

Frederic Edwin Church, Tramonto, isola di Mount Desert, Maine, 1865. Mildred Lane Kemper Art Museum, Washington University, Saint Louis. Lascito di Charles Parsons, 1905

